



PALERMO 3.0 DALLA CRISI
ALLA CITTÀ METROPOLITANA
**ANALISI E PROPOSTE
PER LA CRESCITA INDUSTRIALE
E LO SVILUPPO ECONOMICO**

area industriale Carini | Termini Imerese | Brancaccio

**Palermo
1 luglio 2016
ore 9,30**

**Complesso Monumentale
dello Steri**

**Sala Magna
Piazza Marina, 61**



Dalla crisi a Palermo 2020

Analisi sul manifatturiero della provincia di Palermo

Il quadro economico recente
Appendice statistica al quadro recente
Le imprese manifatturiere
Le reti d'impresa
Le forze di lavoro
Le esportazioni
Il valore aggiunto
Il credito
L'analisi statistica shift share

Dalla crisi a Palermo 2020

Il quadro economico recente

La situazione che fa da contesto all'economia nazionale è caratterizzata da segnali contrastanti. Nel 2015, la crescita dell'Italia è stata dello 0,8% contro l'1,9% dell'UE a 28 paesi, dove si registrano i risultati positivi di Germania (1,7%) e Francia (1,2%) e quelli ancora migliori di Spagna (3,2%) e Regno Unito (2,3%). Le cause di queste performance risiedono nella combinazione di fattori favorevoli di cui l'Unione ha beneficiato per più di un anno, grazie ai bassi prezzi del petrolio, all'euro debole e alle misure di politica monetaria particolarmente benevole, che si sono dispiegati con differente impatto nei vari paesi ma che, negli ultimi mesi, sono stati ridimensionati dai venti di crisi provenienti da talune economie emergenti.

L'Italia ha beneficiato di questa congiuntura rinvenendo da un lungo periodo di prevalenti risultati negativi, ma l'entità della svolta non è tale da indurre a giudizi di stabilità sulla ripresa in atto. I consumi delle famiglie, aumentando dello 0,9%, hanno dato il maggior contributo alla crescita, mentre la spesa pubblica, pur segnando una ripresa a fine anno, ha chiuso il 2015 con l'ennesimo risultato negativo dal 2010 (-0,7%). Se il termine di confronto è la serie storica degli anni di crisi, bisogna pure evidenziare che gli investimenti fissi lordi hanno avuto la prima variazione positiva dal 2008 (0,8%) mentre il settore estero, con un incremento delle esportazioni (4,3%) controbilanciato da un più forte aumento delle importazioni (6,0%), non ha fornito un risultato netto di crescita al paese (vedi Tab. A1, in Appendice statistica al quadro economico recente). In chiave congiunturale, vi è infine da segnalare una riapertura della forbice con l'UE, nei dati dell'ultimo periodo dell'anno.

Considerazioni non distanti da quelle appena espresse per il clima economico nazionale si possono riferire alla Sicilia. Il Prodotto Interno Lordo (Tab.A2), dopo otto anni di flessione ininterrotta, che ha causato una perdita complessiva cumulata in termini reali di quasi 13 punti percentuali, registra, secondo le stime, una variazione positiva dello 0,2% che fa del 2015 l'anno di uscita dalla recessione. Riguardo alla composizione di questo risultato, le stime segnano una ripresa dei consumi privati (0,4%) e degli investimenti (0,2%), mentre ancora di segno negativo risultano i consumi collettivi (-0,7%), anche se in attenuazione rispetto al passato (Tab. A3).

Nel 2015, il sostegno alla crescita scaturisce quindi da componenti della domanda interna, la cui dinamica è esplicitata da almeno due indicatori: dal lato degli investimenti, le compravendite di case; per i consumi, quello inerente l'acquisto di nuove autovetture. In base ai dati Banca d'Italia, infatti, nel 2015 il flusso di nuovi finanziamenti erogati alle famiglie in Sicilia per l'acquisto di abitazioni è cresciuto del 64,5% rispetto all'anno precedente, beneficiando del basso profilo dei tassi d'interesse e ripercuotendosi sul volume di compravendite che nello stesso periodo si incrementa del 4,8%. Le immatricolazioni di nuove autovetture sono state invece pari a oltre 57 mila unità (dato ACI), il 22,2% in più rispetto alla consistenza del 2014. I due volumi di acquisti, trasformati in numeri indice rispetto all'anno base (2006 uguale a 100) precedente alla crisi, mostrano valori ovviamente molto più contenuti, ma in espansione rispetto al 2014 (Figg. 1 e 2).

Fig.1 – Compravendite immobili residenziali Sicilia e Italia (numeri indice, anno base 2006 = 100).

Fig.2- Immatricolazione di nuove autovetture Sicilia e Italia (numeri indice, anno base 2006 =

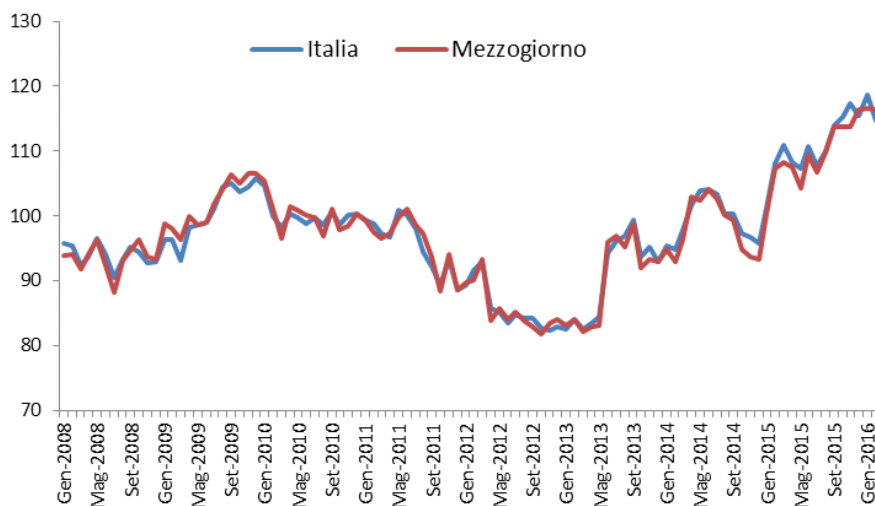
Fonte: elaborazioni Cerdfo su dati Agenzia delle entrate,
Osservatorio mercato immobiliare

100).

Fonte: elaborazioni Cerdfo su dati ACI

A conferma di queste tendenze e in termini più generali, il clima di fiducia dei consumatori, riferito al Mezzogiorno, ha continuato a salire, in sintonia con il dato nazionale, portandosi a fine 2015 e nei primi mesi dell'anno in corso su valori più elevati di tutto il periodo della crisi (Fig.3).

Fig.3 - Clima di fiducia dei consumatori (numeri indice, anno base 2010 = 100).



Fonte: elaborazioni Cerdfo su dati Istat

Per quanto riguarda la domanda estera, i dati riferiti al 2015 rilevano in Sicilia una flessione delle vendite del 12,4%, su base annua, a fronte di un aumento complessivo a livello nazionale del 3,8% (Tab. A4). Il dato però riflette l'andamento negativo delle vendite dei prodotti petroliferi (-24,1%), che rappresentano oltre la metà del valore complessivo delle esportazioni dell'Isola, dovuto al crollo dei prezzi delle materie ed in particolar modo delle quotazioni del petrolio. Al netto di tale componente le esportazioni siciliane incassano invece un risultato positivo (+12,1%) grazie alle buone performance delle vendite dei prodotti più rappresentativi dell'isola, quali quelli della chimica (+26,7%), dell'elettronica (6,7%), dell'agricoltura (5,9%), degli alimentari e bevande (+8,4% e +3,5% rispettivamente).

Dal lato dell'offerta, si evidenzia l'andamento del valore aggiunto per settori riportato in Tab.A5. Con riferimento al periodo 2008-2015 si può ricavare una variazione media annua per l'agricoltura di -1,4% e di -0,9% per i servizi. L'industria in senso stretto (-3,1%) e le costruzioni (-7,3%) sono i settori che maggiormente hanno risentito del clima negativo, manifestando una perdita di capitale fisso e risorse di lavoro, oltre che la riduzione del numero di imprese. Le stime per il 2015 sembrano però indicare una progressiva attenuazione delle tendenze recessive nelle costruzioni (-2,7%) e nell'industria (-0,8%), una inversione di tendenza per l'agricoltura (2,9%) e una variazione nulla per i servizi. Complessivamente a chiusura d'anno è stimato un risultato appena positivo del valore aggiunto totale (0,1%), che secondo le previsioni dovrebbe rafforzarsi nell'anno in corso.

Difatti, limitatamente al settore manifatturiero, gli indicatori congiunturali elaborati dall'ISTAT su un campione di imprese e riferiti all'intero Mezzogiorno, confermano la tendenza al

miglioramento. In base alle elaborazioni, il clima di fiducia delle imprese manifatturiere, che esprime in sintesi l'andamento dei vari indicatori presi in esame dall'ISTAT, risulta dai primi mesi del 2013 in discreto recupero e manifesta per tutto il biennio 2014- 2015 valori più dinamici rispetto al clima nazionale (Fig.4).

Fig.4 - Clima di fiducia delle imprese manifatturiere (*anno base 2010 = 100*)

Fonte: elaborazioni Cerdfos su dati Istat

Gli effetti negativi della fase recessiva del ciclo economico che hanno determinato un peggioramento delle grandezze rilevanti del mercato del lavoro siciliano sembrano allentarsi visibilmente nel corso del 2015 (Tab.A6). Dopo aver chiuso il 2014 con un calo di 13 mila unità rispetto all'anno precedente (-1,0%) a fronte di un aumento a livello nazionale (+0,4%) e con un tasso di disoccupazione che è stato più elevato in confronto al 2013 (+1,2 punti) e quasi doppio di quello nazionale, nei dati di consuntivo 2015 si registra una evidente inversione di tendenza: a un aumento degli occupati del 2,3% si accompagna una crescita del tasso di occupazione che riporta l'indicatore al 40,0%, contro il 39,0 dell'anno precedente, e con un tasso di disoccupazione che continua a scendere assestandosi al 21,4%. Sebbene distanti dai miglioramenti registrati a livello nazionale, i valori regionali risultano significativi perché registrano la prima crescita occupazionale dal 2007.

A livello settoriale la crescita ha riguardato principalmente l'Agricoltura (+12,6%) e i Servizi (1,6%) che registrano un aumento rispettivamente di 11 mila e di 16 mila occupati. All'interno di quest'ultimo settore, il commercio e i servizi di ristorazione e alloggio mostrano una dinamica più accentuata rispetto agli altri servizi, segnando un incremento del 6,5% nei posti di lavoro. Nel settore industriale, il comparto manifatturiero mostra ancora un segno meno (-0,3%) mentre in recupero appare quello delle costruzioni (4,2%).

Tutti gli indicatori manifestano quindi tendenze al superamento della fase più difficile degli anni di crisi, ma sono ancora largamente insufficienti a prefigurare uno scenario di ripresa forte.

Appendice statistica al quadro recente

Tabella A1 – Conto risorse e impieghi dell'Italia: variazioni percentuali sul periodo precedente*
(*valori concatenati con anno di riferimento 2010*).

Fonte: conti nazionali ISTAT; (*) dati grezzi

Tabella A2 - Variaz.% del PIL reale*

Fonte: elaborazioni Cerdfo su dati Istat e stime Prometeia (Sicilia e Mezzogiorno 2015)

(*) valori concatenati anno di riferimento 2010

Tabella A3 - Sicilia, Conto Risorse e Impieghi. Variazioni % a prezzi costanti

Fonte: elaborazioni Cerdfo su dati Istat e Prometeia(*) - valori concatenati anno di riferimento 2010

Tabella A4 Esportazioni verso l'estero – Sicilia 2015 - valori in euro

Fonte: elaborazioni Cerdfo su dati Istat

Tabella A5 - Valore aggiunto ai prezzi di base per settori di attività economica (Variaz. % annue a prezzi costanti).

Fonte: elaborazioni Cerdfo su dati Istat e Prometeia - valori concatenati anno di riferimento 2010

Tabella A6 - Occupati per settori in Sicilia (variaz% annue)

Fonte: elaborazioni Cerdfo su dati Istat

Le imprese manifatturiere

Le imprese manifatturiere attive con sede nella provincia di Palermo alla fine del 2015 ammontano, secondo i dati tratti dal registro delle imprese della Camera di Commercio, a 5.667. La numerosità maggiore si rileva per le imprese alimentari che risultano 1.589, confermando questo come il settore manifatturiero tradizionale più rilevante nella provincia.

Tabella 1 - Imprese attive nel settore manifatturiero in provincia di Palermo – anni 2009-2011-2015

Descrizione	Imprese attive			Var. %	
	2009	2011	2015	2009/11	2011/15
Industrie alimentari	1.550	1.511	1.589	-2,5	5,2
Industria delle bevande	63	68	60	7,9	-11,8
Industrie tessili	138	126	96	-8,7	-23,8
Articoli di abbigliamento	447	423	277	-5,4	-34,5
Fabb. articoli in pelle e simili	125	108	70	-13,6	-35,2
Industria del legno e dei prodotti in legno	742	656	463	-11,6	-29,4
Fabb. di carta e di prodotti di carta	41	38	31	-7,3	-18,4
Stampa e riproduzione di supporti registrati	282	269	238	-4,6	-11,5
Prodotti derivanti dalla raffinazione	5	5	4	0,0	-20,0
Fabbricazione di prodotti chimici	75	71	54	-5,3	-23,9
Fabb. di prodotti farmaceutici di base	2	2	1	0,0	-50,0
Fabb. di articoli in gomma e plastiche	89	80	68	-10,1	-15,0
Fabb. di altri prod. lavorazione di minerali	611	572	468	-6,4	-18,2
Metallurgia	18	16	15	-11,1	-6,3
Fabb. di prodotti in metallo	1.101	1.047	894	-4,9	-14,6
Fabb. di computer e prodotti di elettronica	123	110	79	-10,6	-28,2
Fabb. di apparecchiature elettriche e apparecchi	71	76	66	7,0	-13,2
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	151	140	112	-7,3	-20,0
Fabbricazione di autoveicoli	30	27	22	-10,0	-18,5
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	113	113	88	0,0	-22,1
Fabbricazione di mobili	325	259	177	-20,3	-31,7
Altre industrie manifatturiere	566	514	474	-9,2	-7,8
Rip., manutenzione e installazione di macchine	206	239	321	16,0	34,3
Attività manifatturiere	6.874	6.470	5.667	-5,9	-12,4

Fonte: elaborazioni Cerdfo su dati Movimprese

Seguendo una graduatoria decrescente le imprese di fabbricazione di prodotti in metallo contano 894 ditte, per passare a consistenze piuttosto inferiori nella Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali (468), dell'Industria del legno e dei prodotti in legno (463) e di quell'insieme di produzioni non altrove classificabile denominato Altre industrie manifatturiere (474).

Come si evidenzia dalle ultime colonne della tabella la consistenza manifatturiera in provincia continua a mostrare un andamento in contrazione. Rispetto al 2009, il primo dato della serie storica che può essere confrontato con la classificazione Ateco2007, la flessione complessiva è di oltre mille imprese: dalle 6.874 imprese manifatturiere attive alla fine del 2009 alle 5.667 alla fine del 2015. Complessivamente la flessione nel comparto per la provincia è del 17,6 per cento. La tabella riporta due variazioni percentuali distinte tra il periodo 2009 e il 2011 e il periodo 2011 e 2015. Questa evidenza sembra importante per individuare da subito come la dinamica in una provincia industrialmente debole come quella palermitana presenta un primo impatto dovuto alla crisi importata a seguito della bolla dei *subprime*, per poi svilupparsi in modo più grave coinvolgendo la produzione materiale che non trova, per diversi motivi, collocazione sui mercati esteri. Solo due settori mostrano un andamento anti ciclico, le industrie degli alimentari e delle bevande e la manutenzione e installazione di macchine. Quest'ultimo presenta una crescita assoluta di 115 unità pari ad una variazione del +55,8 per cento nell'intero periodo 2009-2015. Anche per il comparto agro-alimentare come indicato si segnala una variazione positiva, seppure contenuta, di 39 ditte corrispondenti al + 2,5 per cento sempre per l'intero periodo considerato.

I dati evidenziano le maggiori flessioni nei comparti dei capi d'abbigliamento con Articoli di abbigliamento (-38% dal 2009 con una perdita assoluta di 170 imprese), Fabbricazione di pelli e simili (-44% e 55 imprese) e le Industrie tessili (-30,4% e una flessione di 42 unità), segue poi il comparto della lavorazione del legno con la Fabbricazione di mobili (-45,5 per cento e -148 imprese) e l'Industria del legno e dei prodotti in legno (-37,6 per cento e -279 imprese).

Come rilevato la flessione del numero delle imprese attive tocca praticamente tutte le branche produttive con consistenze assolute maggiori, oltre per i settori già individuati, nella Fabbricazione di prodotti in metallo (-207 unità corrispondenti a -23,1%) e la Fabbricazione di altri prodotti lavorazione di minerali (-143 unità pari a una flessione relativa del -18,3%). Sembra importante segnale come fattore di difficoltà del settore manifatturiero anche la riduzione delle imprese di Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica che se in termini assoluti perdono 44 unità in termini assoluti presentano una flessione del 35,6%.

Quasi tutte le attività segnalate fanno parte della tradizione manifatturiera locale ma si evidenziano anche alcune tipologie di attività "più moderne" e portatrici di maggior innovazione come appunto la Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica. Come sottolineato pressoché tutte le attività vedono nell'ultimo quinquennio una flessione del numero di imprese attive. Uniche due eccezioni riguardano le industrie alimentari e le imprese di riparazione, manutenzione e installazione di macchine. Il dato di quest'ultima attività economica, che in termini assoluti risulta comunque contenuta, passa dalle 206 imprese del 2009 alle 321 dell'ultimo anno, può essere spiegato semplicemente come scelta di avviare nuove imprese o come segno di difficoltà di altri settori che, invece di innovare, sostituendoli, i macchinari più obsoleti decidono di posporre tali innovazioni riparando o mantenendo in attività macchinari già in posseduti. Questa divisione economica peraltro è una di quelle che, nel periodo di caduta degli investimenti, ha mantenuto nella maggioranza dei territori una dinamica anticiclica.

L'altra attività che mostra una variazione non negativa, come si è evidenziato, è la divisione delle industrie alimentari. Pur non presentando una differenza rilevante in termini assoluti rispetto

al 2009, come già indicato contenuto in 39 imprese alla fine del 2015, il comparto ha saputo recuperare, proprio nel periodo di maggiore difficoltà per la manifattura palermitana. Quindi, mentre con l'avvento della crisi economica il calo del settore è evidente come in tutti gli altri settori, negli ultimi tre anni l'industria agroalimentare ha visto annullata la flessione del biennio precedente. Il settore, per quanto composto da piccole e piccolissime imprese e con un mercato di vendita spesso contenuto e limitato all'ambito locale, ha manifestato una capacità di adattamento, e i dati sulle esportazioni, pur incorporando l'andamento dei prezzi e mantenendosi su livelli contenuti di valore, confermeranno questa generale capacità di reazione.

Tabella 2 - Imprese attive nel settore manifatturiero per natura giuridica in provincia di Palermo - 2015

Settori di attività	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme
Alimentari e bevande	194	341	1.039	75
Tessili, abb., pelli	61	38	317	27
Industria del legno e mobili	67	84	472	17
Prod. in metallo e metallurgia	121	90	256	16
Fabb. di prodotti in metallo	144	128	610	12
Prodotti di carta e stampa	67	52	137	13
Raffinazione, chimici, farmac.	71	16	35	5
Elettronica	63	19	55	8
Macchinari e mezzi trasporto	96	36	74	16
Altre industrie manifatturiere	37	78	357	2
Manut. e install. macchine	79	35	194	13
Totale manifatturiere	921	882	3.352	191

Fonte: elaborazioni Cerdfos su dati Movimprese

La contrazione delle imprese manifatturiere si inserisce in un contesto di flessione generale delle attività economiche. La Tabella 3 riporta le imprese attive iscritte al registro delle CCIAA per la provincia di Palermo e ne evidenzia una riduzione dalle quasi 79 mila unità del 2009 alle 75,2 mila del 2015. La maggior velocità di perdite si rileva nel periodo post 2011, con un saldo netto di oltre 3mila imprese cancellate. Le articolazioni risultano però molto differenziate. Se la componente primaria e secondaria dell'economia, infatti, mostrano costanti segni negativi, la componente terziaria presenta comparti in crescita, anche significativa. Tra questi la Sanità e assistenza sociale (incentivata dalla "esternalizzazione" di alcuni servizi sanitari), o le imprese nell'accoglienza e la ristorazione e dei servizi alle imprese, categoria che comprende anche le agenzie di viaggio. Questi ultimi due dati sembrano i più rilevanti nel contesto opaco dell'economia provinciale, con una crescita nell'intero periodo rispettivamente del 24,3% e 909 imprese e del 27,9% e 538 unità.

Le informazioni sinora utilizzate derivano dal registro Movimprese. La forza dell'archivio sta nel fornire informazioni abbastanza aggiornate ma paga in carenza di approfondimento. Ad esempio non viene resa disponibile l'importante informazione sulla dimensione occupazionale dell'impresa. Questa può essere tratta da una indagine non amministrativa ma tipicamente statistica, il censimento delle imprese. A differenza delle informazioni fornite dalle Camere di Commercio, questa permette di fruire di molte variabili ma perde la capacità di aggiornarsi velocemente: l'ultimo censimento si riferisce al 2011. Valori aggiornati al 2013 possono essere tratti dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) che l'Istat costruisce con modalità di aggiornamento totale partendo dalle informazioni censuarie. Le informazioni tratte dalle rilevazioni dell'Istat e dall'archivio amministrativo dal registro delle imprese della CCIAA, provenendo da fonti diverse, presentano valori complessivi leggermente differenti.

Tabella 3 - Imprese attive per l'intera economia in provincia di Palermo – anni 2009-11-15

Settori di attività	2009	2011	2015	Var. % 2009/11	Var. % 2011/15
Agricoltura, silvicoltura pesca	12902	11764	9967	-8,8	-15,3
Industria s.s.	7188	6798	6057	-5,4	-10,9
Costruzioni	8970	8885	7958	-0,9	-10,4
Commercio	30548	30492	29605	-0,2	-2,9
Trasporto e magazzinaggio	1976	1967	1778	-0,5	-9,6
Alloggio e ristorazione	3735	3997	4644	7,0	16,2
Servizi di inf. e finanziari	6194	6504	6855	5,0	5,4
Servizi di supporto alle imprese	1927	2139	2465	11,0	15,2
Istruzione	702	767	781	9,3	1,8
Sanità e assistenza sociale	770	873	1058	13,4	21,2
Altri servizi	4050	4050	4012	0,0	-0,9
Totale	78.962	78.236	75.180	-0,9	-3,9

Fonte: Movimprese e elaborazioni Cerdfos

La tab. 4 riporta i dati per settore manifatturiero ripreso dalle fonti Istat. Il registro ASIA conta alla fine del 2013 nella provincia di Palermo 4.517 unità locali delle imprese per il settore manifatturiero. Il 32 per cento di esse sono industrie alimentari (1.446). In graduatoria decrescente si ritrovano 637 imprese della fabbricazione di prodotti in metallo, 482 imprese di riparazione manutenzione e installazione delle macchine, 395 industrie del legno e dei prodotti in legno e 361 di fabbricazione di altri prodotti da minerali non metalliferi. I dati al 2011 mostrano una struttura simile per presenza imprenditoriale ma con maggiore numerosità. Rispetto al censimento di tredici anni prima tutte le divisioni economiche mostrano una contrazione nella numerosità delle unità locali, con le sole eccezioni delle imprese della fabbricazione di carta e di prodotti di carta e della metallurgia, che sostanzialmente non hanno subito variazioni (con rispettivamente in più 7 e 2 unità locali). Osservando i dati sugli addetti, la variabile più interessante per affrontare l'analisi della domanda di lavoro, è possibile trovare conferma sulla piccola e piccolissima dimensione imprenditoriale provinciale. La dimensione media si colloca a 3,3 addetti, ma il comparto presenta ampie diversità al proprio interno. Le imprese a dimensione maggiore sono quelle della fabbricazione di prodotti chimici, che nell'ultimo triennio vedono una piccola crescita di occupazione (+12 addetti) e una contrazione del numero delle unità locali (-6). Un ragionamento peculiare deve essere rivolto alle tre attività a maggior dimensione sino al censimento del 2011, in ordine la fabbricazione di autoveicoli e rimorchi, le fabbricazione degli altri mezzi di trasporto e la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica.

Tabella 4 - Unità locali e addetti nel manifatturiero - provincia di Palermo

Settore di attività	2001		2011		2013	
	Numero	Addetti	Numero	Addetti	Numero	Addetti
Industrie alimentari	1.523	4.508	1.440	5.170	1.446	5.145
Industria delle bevande	48	439	51	423	46	328
Industria del tabacco	1	106	0	0	0	0
Industrie tessili	101	288	87	209	68	157
Confezione di articoli di abbigliamento	257	597	135	418	113	250
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	94	458	41	213	34	181
Industria del legno e dei prodotti in legno	689	1.315	449	1.075	395	875
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	25	135	35	171	32	139
Stampa e riproduzione di supporti registrati	269	876	219	682	217	644
Fabb. prodotti dalla raffinazione del petrolio	26	260	22	83	12	68
Fabbricazione di prodotti chimici	52	375	40	342	34	354
Fabbricazione di prodotti farmaceutici	3	10	1	2	1	2
Fabbricazione di articoli in gomma e plastica	73	395	54	264	51	267
Fabb. altri prodotti da minerali non metalliferi	533	1.800	425	1.574	361	1.195
Metallurgia	22	181	28	89	24	63
Fabbricazione di prodotti in metallo	832	2.180	724	2.314	637	2.037
Fabb. computer e prodotti di elettronica e ottica	41	963	32	388	25	108
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	37	134	31	168	18	106
Fabb. di macchinari ed apparecchiature nca	76	573	45	215	41	215
Fabbricazione di autoveicoli e rimorchi	10	2.449	12	1.883	9	59
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	27	463	37	1.133	23	157
Fabbricazione di mobili	264	715	115	299	88	218
Altre industrie manifatturiere	454	867	387	690	360	661
Riparazione, manutenzione di macchine	589	2.769	488	1.780	482	1.686
Totale manifatturiero	6.046	22.856	4.898	19.585	4.517	14.915

Fonte: Istat, Censimenti dell'industria e Archivio Statistico delle Imprese Attive

Le imprese della fabbricazione di autoveicoli e rimorchi risultavano ampiamente le più grandi al 2011, con una media di 72,4 addetti, praticamente concentrati nello stabilimento Fiat di Termini Imerese. La chiusura di questo si riflette nei dati rilevati con il registro ASIA del 2013 dove l'occupazione del comparto crolla a 59 addetti in sole 9 unità locali e una media dimensionale di appena 6,6 addetti, inadeguata per un'ottimale scala di produzione in tale settore. Anche l'occupazione delle imprese che fabbricano altri mezzi di trasporto subiscono un tracollo sia in termini di unità locali, passando dalle 37 del censimento alle 23 dell'archivio statistico, che occupazionale con una riduzione di oltre tre quarti degli addetti: da 1.133 a 157. La dimensione media crolla da 30,6 lavoratori a 6,8.

Se basterebbero questi due settori a rappresentare la dimensione critica della manifatturiera provinciale, essa si indebolisce anche per la forte contrazione di un terzo settore collocato nell'avanguardia tecnologica. Le imprese della fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica infatti passano da una dimensione media di 12,1 addetti nel 2011 a 4,3 addetti nel 2013, risultato di una contrazione di 7 unità locali (da 32 a 35) e, soprattutto di quasi i tre quarti dell'occupazione (da 388 addetti a 108).

Settore di attività	2001/2011		2011/2013	
	Numero	Addetti	Numero	Addetti
Industrie alimentari	-0,56	1,37	0,04	-0,05
Industria delle bevande	0,61	-0,37	-1,03	-2,56
Industria del tabacco	...	...	...	...
Industrie tessili	-1,49	-3,22	-2,47	-2,87
Confezione di articoli di abbigliamento	-6,55	-3,58	-1,78	-5,19
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	-8,54	-7,84	-1,87	-1,65
Industria del legno e dei prodotti in legno	-4,31	-2,02	-1,28	-2,06
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	3,38	2,37	-0,90	-2,05
Stampa e riproduzione di supporti registrati	-2,06	-2,51	-0,09	-0,58
Fabb. prodotti dalla raffinazione del petrolio	-1,67	-12,05	-6,15	-1,95
Fabbricazione di prodotti chimici	-2,63	-0,92	-1,63	0,36
Fabbricazione di prodotti farmaceutici	-11,55	-17,89	0,00	-1,99
Fabbricazione di articoli in gomma e plastica	-3,03	-4,06	-0,57	0,11
Fabb. altri prodotti da minerali non metalliferi	-2,27	-1,34	-1,63	-2,77
Metallurgia	2,42	-7,25	-1,54	-3,40
Fabbricazione di prodotti in metallo	-1,39	0,60	-1,28	-1,27
Fabb. computer e prodotti di elettronica e ottica	-2,48	-9,41	-2,47	-13,63
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	-1,77	2,27	-5,50	-4,69
Fabb. di macchinari ed apparecchiature nca	-5,30	-10,20	-0,93	0,00
Fabbricazione di autoveicoli e rimorchi	1,83	-2,64	-2,89	-54,56
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	3,16	9,25	-4,80	-23,13
Fabbricazione di mobili	-8,55	-9,00	-2,68	-3,16
Altre industrie manifatturiere	-1,60	-2,29	-0,72	-0,44
Riparazione, manutenzione di macchine	-1,88	-4,45	-0,12	-0,55
Totale manifatturiero	-2,11	-1,55	-0,81	-2,73

Fonte: Elaborazioni su Istat, Censimenti dell'industria e Archivio Statistico delle Imprese Attive

Praticamente tutti i settori hanno subito flessioni di addetti nel biennio più recente; in termini assoluti le maggiori si rilevano le imprese della fabbricazione di altri prodotti da minerali non metalliferi (-379 addetti pari a -24,1%), della fabbricazione di prodotti in metallo (-277 addetti pari a -12%) e due attività tradizionali che presentano un trend di cedimento ormai da molti anni: le industrie del legno e dei prodotti in legno (-200 addetti pari a -18,6%) e il confezionamento di articoli di abbigliamento (-168 addetti pari a -40,2%). L'importanza relativa dei settori sembra pertanto mostrare un perdurante orientamento alla scomparsa delle competenze locali.

La tab. 5 evidenzia le variazioni medie annue tra i due censimenti (2001 e 2011) e tra l'ultimo censimento e i dati di ASIA (2011 e 2013). Le variazioni sono calcolate come medie annuali così da rendere più facilmente confrontabili le dinamiche dei due periodi di ampiezza diversa. Appuntando l'attenzione solamente sulla dimensione occupazionale, si evidenzia come la ripresa della crisi dopo il 2011 ha intensificato la velocità di riduzione della base occupazionale, in media d'anno negativa dell'1,55% dal 2001 al 2011 e dell'2,73% nel periodo recente. Pur confermando che le difficoltà del manifatturiero palermitano presentano un'origine ben precedente alla recessione attuale questa ha indubitabilmente indebolito una struttura produttiva già fragile.

Le reti d'impresa

Un elemento di sostenibilità dell'impresa sul mercato è la sua dimensione o, come la storia distrettuale italiana ha insegnato, la possibilità di connettersi ad altre imprese costituendo una produzione integrata o anche una filiera produttiva. La piccola e piccolissima dimensione delle imprese in provincia costituisce quindi un fattore di forte debolezza del settore manifatturiero. Uno strumento che potrebbe permettere alle imprese di organizzarsi è la legge n. 33 del 09/04/2009 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, recante misure

urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi”, come modificata dal D.L. n. 78 del 31/05/2010, convertito in legge n. 122 del 30/07/2010. Le imprese possono raggrupparsi senza perdere la propria identità e autonomia obbligandosi solamente a scambiarsi informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica, esercitare in comune una o più attività rientranti nell’oggetto della propria impresa e, ovviamente, collaborare nelle forme e negli ambiti della propria attività.

Le imprese con sede nella provincia di Palermo che si sono collegate attraverso un contratto di rete in questi sei anni (2010-2015) sono solamente sedici. La condivisione delle attività, anche se attraverso un modello che mantiene l’autonomia e la natura giuridica dell’impresa aderente, sembra non trovare presa nel territorio. Quattordici imprese hanno stipulato un contratto di tipo “standard”. Significativo che le quattordici imprese risultano distribuite su ben undici contratti differenti. La connessione quindi non sembra venuta dal territorio attraverso una coesione tra imprese vicine, ma definita da politiche esterne al territorio. Le quattordici imprese si sono infatti connesse con altre ottantuno imprese, di cui trentatre con sede nel Meridione, altre province siciliane comprese. Le restanti sono distribuite nel Nord-ovest (18), nel Nord-est (9) e nel Centro (8).

Per i contratti dotati di fondo patrimoniale, detti a soggettività giuridica, vi partecipano solo due imprese con sede nella provincia di Palermo, entrambe da sole costituenti un unico contratto denominato Rete Zefiro. Le imprese stipulanti sono i Magazzini generali società cooperativa a r.l. e la Operazioni e servizi portuali Palermo s.r.l. o.s.p. La principale produzione realizzata della rete è il grande impianto fotovoltaico installato sui magazzini interni al porto di Palermo e sulla tettoia del parcheggio antistante.

La irrisoria presenza di imprese della provincia inserite in contratti di rete non permette di svolgere maggiori analisi di sfondo, ma una informazione sembra comunque fornirla alla riflessione sulle condizioni per il futuro. Come già molte indagini hanno evidenziato alle imprese siciliane, e della provincia in particolare, manca uno spirito collaborativo significativo. Pur piccole e con scarso capitale di investimento, le imprese palermitane mantengono un atteggiamento individualistico e particolaristico. Tale atteggiamento potrebbe essere elencato tra i principali vincoli a uno sviluppo che, partendo dalla amplificazione della capacità produttiva arriverebbe all’ampliamento dei mercati di sbocco possibili. La storia dei distretti industriali del Nec o dei più recenti consorzi altoatesini non può essere applicata ad alcun territorio siciliano.

Le forze di lavoro

I censimenti economici permettono un’analisi disaggregata degli addetti alle imprese manifatturiere ma, come osservato nel confronto con i dati di Movimpresa, mancano di aggiornamenti rapidi. L’indagine continua sulle forze di lavoro dell’Istat viene invece svolta continuativamente; questo consente di presentare dati più prossimi alla data attuale ma, come sempre accade per le indagini statistiche, perde di dettagli territoriali. I dati per la provincia possono infatti essere elaborati solo come media annuale e per macro settori produttivi e mancano le stime specifiche per il settore manifatturiero: il livello minimo per il territorio provinciale è riferito all’industria in senso stretto, ovvero al manifatturiero, al settore estrattivo e alle attività connesse con la produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua.

Prima di affrontare una breve analisi dei dati elaborati dall’indagine sulle forze di lavoro sembra importante sottolineare come, a differenza delle precedenti, questa osserva il mercato del lavoro dal lato delle famiglie, ovvero chiedendo la collocazione nelle attività ai lavoratori e non alle unità giuridico-economiche. Questo comporta la possibilità di far emergere situazioni di sommerso

che nel caso “ufficiale” non verrebbero dichiarati dalle imprese – mentre l’indagine sulle forze di lavoro non fa riferimento (in prima battuta) all’aspetto contrattuale e presenta una batteria di domande che tende a far emergere le situazioni poco definite – ma manifesta le difficoltà di assegnazione dei lavoratori a settori e territori distinti (si pensi al caso estremo dei lavoratori transfrontalieri che risiedono in un Paese e lavorano in un altro).

Nel 2015 gli occupati nel settore dell’industria in senso stretto in provincia di Palermo sono risultati in media d’anno circa 27,4 mila. Il dato presenta una flessione di oltre 4,2mila occupati rispetto al 2008.

La caduta occupazionale dell’industria in senso stretto potrebbe non essere un dato eccessivamente grave se la struttura economica locale manifestasse potenzialità di sostituzione di posti di lavoro. Ma nel settennio tutti i macro settori produttivi hanno visto una flessione occupazionale che si è estesa da un lato anche al settore dei servizi, tradizionale valvola di assorbimento delle espulsioni occupazionali, dall’altro all’agricoltura, settore che sembrava poter rappresentare un nuovo terreno di sbocco lavorativo per i giovani (anche la politica spera in questo attraverso le agevolazioni per l’insediamento di giovani nel settore).

Tabella 6 - Indicatori del mercato del lavoro - provincia di Palermo

	2008	2015
Occupati		
Intera economia	361.960	324.364
Industria s.s.	31.629	27.399
Costruzioni	29.555	19.921
Tasso di occupazione		
Totale	43,3	38,0
Femmine	29,7	26,5
Giovanile (15-24)	13,8	8,3
Giovanile donne	9,0	6,0
Tasso di disoccupazione		
Totale	16,9	23,9
Femmine	19,5	25,4
Giovanile (15-24)	48,7	65,0

Fonte: Istat

I tassi di occupazione e di disoccupazione individuano una situazione complessiva della provincia in forte difficoltà. Essi non sono, né potrebbero essere, specifici per il settore manifatturiero o per il macro settore industriale, ma la loro, purtroppo tristemente famosa, indicazione di scarsa presenza occupazionale (il tasso di occupazione è pari nel 2015 a 38,0% e il tasso di attività neppure dieci punti percentuali sopra) e la forte presenza di coloro che cercano lavoro (il tasso di disoccupazione si ragguaglia al 23,9%) non possono che definire il contesto di marginalità nel quale una *vision* di un processo futuro di promozione dell’occupazione manifatturiera si colloca. A fronte di una disparità di genere che si mantiene particolarmente elevata, descritta dalle maggiori difficoltà di ricercare un lavoro – con il tasso di disoccupazione pari a 25,4% nel 2015 – e da quelle di ottenerlo – il tasso di occupazione è pari a 26,5% sempre nel 2015 – il territorio provinciale evidenzia un peggioramento dall’anno di avvio della crisi.

Un fenomeno non peculiare della provincia perché ampiamente diffuso nell’intero Paese, ma che assume livelli gravemente peculiari sul territorio è la difficoltà all’inserimento nel mercato del lavoro da parte dei giovani. Dalla tabella emergono per essi i bassi valori dei tassi di occupazione (8,3% nel complesso e 6,0% per le donne) e, specularmente, quello di disoccupazione (65,0%). Anche per essi la dinamica dal 2008 mostra un effetto di ampliamento delle problematicità con una

diminuzione, nel complesso, di cinque punti e mezzo del tasso dell'occupazione e di ben 16,3 punti di crescita per il tasso di disoccupazione.

Sembra interessante rilevare che i dati dell'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, pur non disponibili a livello provinciale per la sola industria in senso stretto, evidenziano l'avvio di un andamento in contrazione tendenziale dell'industria nel complesso precedente all'avvio della crisi economica del 2008, constatando che la deindustrializzazione della provincia non è determinata dalla attuale crisi ma questa non l'ha che amplificata e, forse, reso cronica.

Vi è un dato allarmante che merita un'attenta riflessione e l'individuazione di alcune proposte concrete per superare tale problematicità. Si tratta degli oltre 500 mila persone (102mila disoccupati e 417mila inattivi) che sono a vario titolo fuori dal ciclo produttivo nella Città metropolitana di Palermo. E la cui dimensione rappresenta una bomba sociale pronta ad esplodere.

Le esportazioni

Relativamente alle esportazioni la provincia di Palermo conferma la sua bassa propensione ad esportare. Complessivamente nel 2014 il valore dell'export ha raggiunto i 252,8 milioni di euro, pari solamente all'1,2% del valore prodotto in provincia. Il saldo commerciale è negativo per quasi 226milioni di euro. Nell'analisi per tipologie di prodotti si segnala che, nel 2014, fatto 100 il totale delle esportazioni, il 33% ha riguardato il comparto alimentare. Altri comparti importanti sono le sostanze e prodotti chimici che rappresentano il 11,6% seguiti dai macchinari e apparecchi vari (6,8%) e la produzione di computer, apparecchi elettronici e ottici (5,8%). I dati dell'export mostrano un andamento discontinuo nelle poste. Un fattore che influisce notevolmente sul valore complessivo e sulla composizione delle voci di export, considerando il basso valore complessivo di questo, è il comparto dei mezzi di trasporto. In questa classe infatti vengono inclusi i natanti che vengono definiti ai cantieri navali e venduti a società estere. Quando questo commercio avviene i valori dell'export provinciale assumono uno scarto positivo, per poi rientrare nel periodo successivo (nella tabella 10 delle schede è possibile evidenziare questo fenomeno nel confronto con i dati del 2008).

Il valore aggiunto

La provincia di Palermo continua inesorabilmente a caratterizzarsi sempre di più come area prevalentemente terziaria, un terziario qualitativamente basso che assume a volte caratteristiche della "sopravvivenza". Infatti, è particolarmente significativa l'incidenza dei vari contributi dei rami di attività alla formazione del valore aggiunto i servizi complessivi si attestano all'86,4% (ultimo dato disponibile 2013) con un aumento di 3,6 punti rispetto al 2001, mentre crolla, confermando i dati occupazionali e quello del numero delle imprese attive, il valore aggiunto del manifatturiero che passa dal detenere una quota del 5,5% a meno del 3%.

L'esiguità di tale incidenza mostra la drammaticità del tessuto manifatturiero palermitano, in buona parte influenzato dalla chiusura della FIAT, e nello stesso tempo evidenzia l'esigenza di programmare una nuova reindustrializzazione che punti a rafforzare quel poco che è rimasto e allo stesso tempo individui quei settori produttivi innovativi che creano occupazione e sviluppo reale.

Il credito

Il venir meno del flusso della spesa per investimenti che, è bene ricordare, ha assunto in Sicilia dimensioni molto preoccupanti (-50%), ha avuto effetti destabilizzanti nell'assetto dell'economia

siciliana. Quasi tutti gli studi e le analisi in questi ultimi anni confermano che una delle variabili che ha condizionato la crescita e lo sviluppo è da ricercare nel mercato del credito.

La provincia di Palermo nel periodo di osservazione, 2009-2014, evidenzia, infatti, una esplosione delle sofferenze, strettamente connesse alla crisi del sistema produttivo locale il numero degli affidati in sofferenza è passato da 17.944 (nel 2009) a 32.622 (settembre 2015); sempre nello stesso periodo il valore delle sofferenze per affidato si è più che raddoppiato passando da poco più di 32.000 euro a 67.000 euro.

Mette conto osservare, anche, la diminuzione degli sportelli da 428 a 388 ed il calo degli impieghi (-6,4%) dal biennio 2009-2010 al biennio 2013-2014 a fronte di una crescita dei depositi, sempre nello stesso periodo, del 5,2%. L'evoluzione sopradescritta pone l'esigenza che il notevole patrimonio di risparmio siciliano trovi sempre più maggiore opportunità di finanziare lo sviluppo del territorio di riferimento.

L'analisi statistica shift share

Uno strumento statistico che permette di fornire spunti di riflessione sull'andamento dell'industria locale è l'analisi shift share. Tralasciando la non semplice spiegazione della metodologia, ci si concentra qui solo sul significato delle risultanze del metodo. La dinamica dell'occupazione dipende sia dall'andamento generale dell'economia (in una fase del ciclo espansiva l'occupazione dovrebbe assumere un valore positivo), che dall'andamento dello specifico settore (alcuni settori economici presentano dinamiche in crescita mentre altri mostrano fenomeni di riduzione). Nella tabella 7 si sono denominate la prima dimensione componente regionale, la seconda componente strutturale. Tutto ciò che non può essere spiegato dagli andamenti descritti evidenziano una peculiarità di quello specifico settore per quello specifico territorio. Questa dimensione è stata chiamata componente locale.

Utilizzando i dati dei censimenti si 2011 possono essere svolte le elaborazioni per ciascuna divisione di attività. Risalta immediatamente la presenza di un segno negativo per tutti i settori per la dimensione regionale. A fronte però di un'economia regionale in contrazione, la dinamica delle attività, misurata dall'andamento dell'occupazione, si segnalano alcuni gruppi di attività per le altre dimensioni con valori positivi.

Per la seconda componente si osservano molti segni positivi: la caduta generale dell'occupazione risulta parzialmente frenata da settori meno danneggiati o comunque con maggiore "resistenza" alle difficoltà produttive. Ma ancor più interessante è osservare i valori anche fortemente positivi della terza componente. È ad esempio questo il caso della fabbricazione di altri mezzi di trasporto, della riparazione e manutenzione delle macchine, delle industrie alimentari e, seppure con impatti inferiori, la fabbricazione di altri prodotti da minerali non metalliferi, di computer e prodotti per l'elettronica e della fabbricazione di prodotti in metallo. Questi settori presentano "vantaggi locali comparati" che permettono a volte un recupero dell'intera flessione occupazionale del settore nonostante il momento di crisi occupazionale.

Pur mantenendo la doverosa attenzione sull'uso di analisi che riducono a pochi dati quantitativi fenomeni complessi come gli andamenti economici ed occupazionali, si ritiene di mettere in evidenza tali settori di attività. Ci sia concessa una metafora: come un termometro che indica una temperatura alta suggerisce la presenza di una malattia ma non sa dire di che malattia si tratta, così il mero dato elaborato dalle informazioni censuarie non può fornire che segnalazione di dinamismo. Senza voler sottrarre la presente analisi alle responsabilità della ricerca, la conoscenza del territorio deve partire da dati certi (o almeno significativi) ma si deve esprimere nelle competenze di chi conosce il territorio dall'interno. La potenzialità economico-occupazionale

misurata dalla componente locale dell'analisi shift share potrà essere compresa da chi conosce le specifiche attività esistenti sul territorio (ovvero, per riprendere la metafora precedente, trovare il virus o il batterio che ha prodotto la crescita della temperatura evidenziata dal termometro).

Tabella 7 - Calcolo delle componenti dell'analisi shift share (*) - provincia di Palermo

Settore di attività	2001/2011		
	Regionale	Strutturale	Locale
Industrie alimentari	-411	308	277
Industria delle bevande	-24	15	-45
Industria del tabacco	-21	-77	-8
Industrie tessili	-24	-28	51
Confezione di articoli di abbigliamento	-79	-74	23
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	-86	-32	-124
Industria del legno e dei prodotti in legno	-99	10	-29
Fabb. di carta e di prodotti di carta	-13	3	25
Stampa e riprod. di supporti registrati	-135	-58	-61
Fabb. prod. dalla raffinazione del petrolio	-33	-36	-83
Fabbricazione di prodotti chimici	-55	4	4
Fabbricazione di prodotti farmaceutici	-1	0	-4
Fabb. di articoli in gomma e plastica	-23	14	-31
Fabb. altri prodotti da minerali non metal.	-101	-8	84
Metallurgia	-10	5	-1
Fabbricazione di prodotti in metallo	-193	-2	62
Fabb. computer e prodotti di elettronica	-30	0	84
Fabb. di apparecchiature elettriche	-10	5	0
Fabb. di macchinari ed app. nca	-35	38	-110
Fabbricazione di autoveicoli e rimorchi	-28	28	-80
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	-54	73	481
Fabbricazione di mobili	-90	-35	-180
Altre industrie manifatturiere	-134	44	-69
Riparazione, manutenzione di macchine	-416	-718	328
Totale manifatturiero	-2.106	-519	593
Totale manifatturiero - var. relativa (***)	-0,194	-0,048	0,055

(*) Confronti con gli andamenti regionali - variazioni calcolate in valori assoluti

(**) A causa degli arrotondamenti il totale generale potrebbe non corrispondere alla somma dei singoli valori

(***) Variazione standardizzata sulla dimensione regionale

Fonte: elaborazioni Cerdfo su dati Istat

Analisi svolta in collaborazione con il Cerdfos - Centro Studi CGIL Sicilia

**Hanno contribuito: Giuseppe Citarrella, Roberto Foderà, Franco Garufi,
Giuseppe Nobile e Mario Ridulfo**

